COVER STORY

GLORIA CAMPANER

Io, Baricco e Chopin questione di... feeling

Al Teatro Sociale la performance della pianista introdotta dal suggestivo monologo del compagno «Alessandro riesce a sedurre il pubblico parlando di musica con un linguaggio trasversale»

LUIGI FERTONANI

Gloria Campaner è una musicista di origine veneziana. Nata nel 1986, ha ottenuto la sua prima affermazione in un concorso pianistico a soli cinque anni, collezionandone poi un'altra ventina, fra cui l'International Ibla Grand Prize nel 2009, la Medaglia d'argento al Concorso Internazionale Paderewski di Los Angeles l'anno successivo e vincendo il Borletti Buitoni Trust nel 2014, prima pianista italiana ad ottenere questo premio. Arriva in questi giorni a Brescia per il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, per il quale sarà domani sera al Teatro Sociale per interpretare un grande ciclo chopiniano, quello dei Preludi op. 28 che saranno introdotti da Alessandro Baricco in una serata speciale, che coniuga la grande musica pianistica con quella speciale comunicazione verbale per cui Baricco, compagno di Gloria Campaner nella vita, è noto a tanti appassionati.

«Questa non è certo la nostra prima collaborazione - ammette Gloria Campaner -: abbiamo fatto tante cose belle insieme, anche se lui non ama esporsi molto nel campo della classica. Ma sono lavori secondo me estremamente utili proprio per l'istruzione, per l'educazione alla musica».

Secondo lei, il pubblico gradisce questa formula oppure attende pazientemente che Baricco finisca di parlare per ascoltare lei al pianoforte?

«Secondo me il pubblico adora il modo con cui Alessandro parla di musica. Non è un musicologo, non è un musicista, non è esattamente neppure un critico musicale: diciamo che è un po' tutte queste cose insieme e ha un modo trasversale di vedere il seme, il cuore di ciò che c'è dentro il gesto musicale. Noi siamo uniti da diversi anni e ci sono state occasioni per fare cose insieme proprio perché era bello farlo. Durante il periodo di lockdown abbiamo girato un piccolo video su Bach e su questo "tempo sospeso". Da lì ci è venuta l'idea di condividere qualcosa di quello che sappiamo fare. Sono convinta che la serata di lunedì 21 a Brescia sia un regalo che Alessandro fa sia a me che al Festival pianistico: è stata una sua idea, anche se in fondo è una semplice presentazione di questa musica meravigliosa che evidentemente anche lui ha riconosciuto come tale. Dirà sicuramente qualcosa in proposito: cosa esattamente non lo so, come al solito, ma sono sicura che sarà molto illuminante e potrà dare dei punti d'ascolto particolari di questi pezzi straordinari».

Quello dei 24 Preludi op. 28 di Fruderyk Chopin è un vero e proprio ciclo, in tutte le tonalità maggiori e minori della scala cromatica, e di regola ogni ciclo musicale ha uno o più vertici nel suo svolgimento, che naturalmente per il suo schema si richiama al modello bachiano del Clavicembalo ben Temperato.

«In questo ciclo di Preludi è stata notata e studiata una sorta di sezione aurea che in questo caso non coincide con la sua metà: se proprio dobbiamo incontrare un punto particolare, l'acme lo troviamo nel quindicesimo Preludio che è quello di maggior durata, la celebre "goccia d'acqua". Non solo: questo è l'unico che contiene due tonalità differenti contemporaneamente».

La sua vita artistica l'ha portata anche molto lontano dall'Italia. Ad esempio, per una cattedra di pianoforte a lei affidata come «guest professor», insegnante ospite alla Nelson Mandela University di Port Elizabeth, in Sud Africa.

«Sono felice che il mondo mi abbia regalato questa elasticità, come se fosse una sorta di enorme fionda che mi catapulta in luoghi che sembrano ai confini del mondo: dall'Isola di Pasqua ai luoghi più lontani dell'Asia. Del resto, questa è una cosa che nella vita io ho sempre ricercato: ho sempre voluto vedere "l'altro da me" per sperimentare, curiosare ma anche ritrovare me stessa. Respirare qualcosa di diverso e di esotico per poi ritrovare sempre un'unione, quella col grande genere umano, con quella razza umana che è una sola. Sono esperienze che insegnano moltissimo».

Sembra che lei sia affezionata alle «punte»: oltre a quella africana del Sud Africa, anche quella della nostra Penisola...

«Sono direttore artistico dell'Associazione Musicale "Vincenzo Bellini" di Messina, ma ho suonato anche in un'altra "punta" estrema, quella del Cile, dove si trova il teatro più a sud di tutto il mondo».

Molto distante, ma allo stesso tempo anche molto vicina a chi soffre: ad esempio, per l'associazione Donatori di Musica ha suonato nell'atrio del reparto di Oncologia medica, al terzo piano degli Spedali Civili di Brescia.

«La musica è un dono, un'energia vera, un nutrimento. È vita vibrante: sembra che svanisca nel momento in cui cessa il suono, ma non è così, perché arriva in profondità. Certo, non è una vera e propria medicina, ma può aiutare moltissimo e chi ha il privilegio di poterla produrre con le sue mani deve assolutamente regalarla agli altri».

Un'estate piene di impegni attende Gloria Campaner: il concerto a Brescia per il Festival verrà replicato prima a Bergamo e poi al Piano City, tre giorni di pianoforte a Milano. Quindi una nuova collaborazione con Violante Placido, il prossimo mese al Teatro Romano di Verona per il Festival della Bellezza, con uno spettacolo dedicato a Dante. E poi un tuffo nella musica di Astor Piazzolla per ricordare il grande argentino, con Gloria Campaner al pianoforte, Cesare Chiacchiaretta al bandoneon e Alessandro Carbonare al clarinetto il 29 luglio a Palermo.



La pianista Gloria Campaner è anche «guest professor» alla Nelson Mandela University di Port Elizabeth, in Sud Africa

«Il nostro segreto? Abbiamo fatto molte cose insieme perchè ritenevamo bello farlo»

«Durante il lockdown abbiamo girato un video su Bach per raccontare del tempo sospeso»



Un intenso primo piano di Gloria Campaner



Gloria Campaner e Alessandro Baricco: una coppia sul palcoscenico e nella vita

«La mia passione mi ha catapultato come una fionda in ogni angolo del pianeta»

«L'esibizione per i malati oncologici è stata un'esperienza toccante Non la dimenticherò mai»

L'ALBUM

A Tontoloa dove sono nati i 24 Preludi



La nuova incisione discografica per Warner Classics di Gloria Campaner, dedicata ai 24 Preludi op. 28 di Fryderyk Chopin e uscita in questi giorni, è stata registrata lo scorso aprile a Tontoloa, nei Paesi Baschi francesi, a pochi chilometri da Ciboure, paese natale di Maurice Ravel, nello studio La Fabrique des Ondes fondato dal compositore, produttore e ingegnere del suono David Chalmin in collaborazione con le pianiste Katia e Marielle Labèque. Questo luogo di confine tra Francia e Spagna dove l'album è stato inciso rimanda simbolicamente al mondo dei 24 Preludi di Chopin, scritti dal compositore polacco tra la capitale francese, Parigi, e la spagnola isola di Maiorca, e completati nel 1839.

Questa dei 24 Preludi op. 28 di Fryderyk Chopin è solo l'ultima delle imprese discografiche di Gloria Campaner, che nel 2018 ha inciso col pianista Leszek Mosdzer il cd «Live at enter» per Outside Music. E nello stesso anno, per Warner Classics, anche il Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54 di Robert Schumann con l'Orchestra Filarmonica della Fenice diretta da John Axelrod.

Nello stesso cd Gloria Campaner ha inciso, nella Fazioli Concert Hall, le celebri Scene infantili op. 15 di Robert Schumann, uno dei capolavori del periodo romantico dedicati al mondo dei più piccoli.

(L.Fert.)



PRESSToday (valeria@paroleedintorni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.